

troppo complicato, troppo esuberante d'ingranaggi, e perciò, d'impiegati, tra suddivisione di mansioni e conseguente suddivisione di responsabilità, lo che si risolve in vera irresponsabilità; donde ne conseguono nuovi congegni, nuovi uffici, nuovi stampati e, soprattutto, nuovi impiegati. Una buona selezione darà modo di alleviare questo bilancio di tante spese; e veramente benemerito sarà quell'amministratore che ciò saprà attuare».

Due sono dunque gli ammonimenti che noi ricaviamo da queste sagge parole; un infrenamento delle spese ed un miglioramento dei servizi, affermazioni queste che potrebbero sembrare quasi antitetiche, quasi contraddittorie, quasi eliminantesi l'una con l'altra, se non fosse subito stato aggiunto il correttivo: infrenare le spese, ma far migliorare i servizi, *spendendo bene* quello che si spende.

Ben disse infatti l'onorevole Aguglia che il progresso delle spese di questo bilancio è veramente impressionante. Il consuntivo del 1906, per riferirmi soltanto all'ultimo decennio, consolidava le spese in 101 milioni. Il preventivo che stiamo discutendo propone di chiedere un impegno per 158 milioni. Sono dunque circa 57 milioni di cui abbiamo aumentato le spese, in dieci anni. Nè qui sta tutta la spesa: perchè i 158 milioni di oggi, sono depurati di 10 o 12 milioni che, nel 1906, gravavano sul bilancio, per far fronte alle spese postali marittime: mentre che dal 1911 queste spese sono state distratte dal bilancio delle poste ed impostate su quello della marina. Sono dunque 69 milioni circa che noi spendiamo di più.

Nè questa spesa è compensata dalle maggiori entrate perchè, sempre limitandoci al decennio precedente, il maggiore gettito dei servizi postali, telegrafici e telefonici non rappresenta un reale vantaggio pel bilancio, perchè la differenza fra le maggiori entrate e le maggiori spese si chiude con un *deficit*: le spese sommano a 20 milioni di più di quello che non sieno le entrate.

Eppure, nonostante tutto questo, tutte le richieste che ho sentito fare dai colleghi che mi hanno preceduto, risolvendosi in una spesa maggiore di quella preventivata, non sono state accettate dall'onorevole ministro: e non parlo soltanto delle richieste che si riferiscono a modificazioni sostanziali del servizio postale telegrafico e telefonico,

come, ad esempio, la posa di cavi aerei o sotterranei di cui s'intratteneva, se non erro, l'onorevole Peano, non a modificazioni sostanziali come sarebbero quelle necessarie per migliorare il nostro servizio telefonico nelle grandi città, come ha accennato in un discorso assai affettuoso per la sua Milano, il collega De Capitani e come vorrei far io per la mia Genova: comprenderei il diniego, per queste spese, che importano somme cospicue. Ma anche le richieste di minor momento non sono state accolte dall'onorevole ministro; per esempio le richieste di aumento di pochi centesimi a quei procaccia e a quei portalettere rurali per i quali... (*Movimenti dell'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi*)...comprendo il vostro gesto, onorevole ministro, siamo ancora in sede di applicazione di una legge la quale attribuisce un aumento a questi disgraziati, e vi parrà strano che si ritorni ad un nuovo assalto; ma considerate che essi domanderebbero un aumento di pochi centesimi al giorno e che si accontenterebbero del condono della tassa per il porto d'armi o del condono del bollo per le loro biciclette, richieste queste che voi stesso nel vostro elegante discorso avete riconosciuto che al postutto sono impari ai bisogni per i quali essi reclamano; ebbene, quando di fronte a queste piccole richieste per le quali si sono interessati parecchi onorevoli colleghi, il ministro dice e giustamente conferma di non voler aderire; nè il diffuso *gutta cavat lapidem*, invocato da un oratore che mi ha preceduto, nè l'evangelico *pulsate et aperietur*, dell'onorevole Congiu un momento fa valgono a scuoterlo ed egli ripete essere per lui impossibile il battere alle porte del ministro del tesoro perchè vi ha già battuto indipendentemente dalle nostre sollecitazioni e vi ha battuto inutilmente, ebbene di fronte a tutto questo, è lecito di domandarsi, a quali rimedi noi potevamo appigliarci.

Ed ecco, sovvenire in buon punto, la saggia considerazione dell'onorevole Aguglia, là dove ammonisce di intensificare i servizi e cercando di spendere bene quello che si spende. Le economie che si ritrarrebbero da una spesa più oculata eviteranno, almeno parzialmente, la necessità di domandare nuovi fondi al ministro del tesoro e costituiranno una riserva per accontentare le modeste richieste, per le quali hanno perorato tutti gli oratori, ai quali io pure cordialmente mi associo.